Prima assoluta al Quirino di Roma

Eduardo: favola e realtà nel «Figlio di Pulcinella»

Un'opera foltissima di motivi, di richiami, di suggestioni — Tentativo arduo e affascinante di confrontare l'antica maschera con il mondo moderno

Eduardo nei panni di Pulcinella nel nuovo lavoro che l'autore-attore napoletano ha presentato ieri sera a Roma, con grande successo, in « prima » assoluta

Eduardo ha vestito ancora, ieri sera, i bianchi cenci di Pulcinella; ha fatto calare sul viso tormentato la nera maschera bitorzoluta e rugosa. Non si trattava più, *stavolta, di un omaggio* affettuoso alla storia del teatro come lo fu la rappresentazione della *Palummella zompa e vola* di Petito, che inaugurò nel '54, a Napoli, il San Ferdinando: ma di un tentativo audace, arduo, affascinante, di animare l'antico fantoccio a contatto del mondo moderno, di enucleare un senso attuale dall'enigmatica figura, piombata con tutto il suo carico d'anni nella contemporaneità.

Nei diciotto quadri di questa nuovissima commedia, data alle stampe (in una versione di poco differente) nel '60, ma apparsa soltanto ora sulle scene italiane, riscopriamo il Pulcinella dalla grinta « guardinga e sospettosa, ipocrita e opportunista, maligna e vendicativa » — come dice una didascalia dell'autore — che la tradizione ci ha consegnato. Servo da secoli in una casa aristocratica, considerato con distaccata pietà e nutrito di avanzi, alla stregua dei decrepiti animali domestici, egli si vede offrire dalla sorte l'estrema occasione di mettere alla prova le proprie ambigue qualità. Il suo padrone, il barone Arrigo Carolis De Pecorellis Vofà Vofà, scialacquatore *di patrimoni e succubo* delle ambizioni della moglie, vuol tentare la carriera politica, fondando un ennesimo partito monarchico, il cui programma prevede, sintomaticamente, fontane luminose, Piedigrotte, fuochi artificiali, distribuzione di maccheroni al popolo. E per conquistare il popolo, quale migliore alleato di Pulcinella, quale più chiaro sostegno che la sua presenza sui palchi dei comizi, a fianco del barone?

Il quale barone, tuttavia, ha nella vita privata più scrupoli che in quella pubblica. E recalcitra, sia pure debolmente, al matrimonio tra la figlia Mimmina e un anziano uomo d'affari, Nicola Sapore. In fondo avrebbe preferito, il barone, che Mimmina sposasse un bravo giovane pittore, Renato Fuso, al cui defunto padre (un capo partigiano) egli è debitore della pelle. Ma i quattrini di Nicola Sapore sono indispensabili alla campagna elettorale, e le nozze si fanno. Nicola Sapore, però, muore poco dopo la cerimonia: le sue sostanze, impegnate in troppo rischiose speculazioni, si dissolvono: e, per dare la scalata al Parlamento, il barone deve impegnare o vendere le ultime proprietà.

Ossequioso, strisciante, sempre pronto all'obbedienza, manifestando un eccesso di zelo che (come nello *Schweyk* di Brecht) sembra nascondere a volte una occulta, perversa volontà disgregatrice, Pulcinella getta *del resto il ridicolo* sulle promesse e sui munifici gesti del suo signore; il fallimento del quale è completato dalla fuga di sua figlia con Renato, il giovane artista, che alla ragazza ha restituito non solo l'amore, ma *la ragione di un'esistenza* diversa, pulita, vera.

Anche l'eterna doppiezza di Pulcinella, il suo perenne adattarsi alle circostanze (serba dentro la casacca le tessere di tutti i partiti), la sua obliqua soggezione sono, tuttavia, in crisi. Se, all'inizio, ha potuto abbastanza facilmente liberarsi della propria aurorale coscienza, *che lo perseguitava* sotto forma vuoi di una lucertola, vuoi di una donna, egli si trova *ora a confronto* con un altro se stesso, al cui giudizio non può più sfuggire: è suo figlio John, da lui concepito (se così possiamo dire) nell'epoca della sofferenza e della miseria, della rinuncia e dell'eroismo — durante lo scorcio finale della guerra — e poi venduto agli americani per una scatoletta di carne.

John è tornato adesso dall'America, adolescente sdegnoso e sprezzante: di malavoglia si piega a servire, parla poco e ruvido. Il suo covello, e lo confesserà al padre, è quella sua faccia mezza bianca e mezza nera, che lo fa estraneo ad ogni società, così come, nel paese dove è cresciuto, gli rendeva ostili e bianchi e negri. Pulcinella, dopo aver cercato vanamente di persuaderlo a seguire le sue orme, convocando anche, all'uopo, tutte le marionette sorelle, svela a John il segreto: quella macchia sul volto non *è che una maschera*, da mettere e da togliere a piacimento; ma è solo portandola che si possono frodare i potenti, pur essendo loro schiavi. E il figlio di Pulcinella si strappa via quel travestimento, corre felice incontro al mondo e ai suoi pericoli, con il proprio viso autentico e sincero. Pulcinella, intravvedendo appena il senso di una tale rivolta, resta pietrificato nella sua abiezione, pronto di nuovo, come sempre, all'obbedienza e all'inganno.

Il figlio di Pulcinella è un'opera foltissima di motivi, di richiami, di suggestioni. Non ha, diciamolo subito, la mirabile compattezza del più recente *Sindaco del rione Sanità*, che nell'approfondimento realistico di una situazione determinata trovava poi la radice della sua sconvolgente forza emblematica. Qui, la saldatura tra il piano della favola, con i suoi simboli, e quello della realtà, con i suoi personaggi concreti, è riuscita solo parzialmente. Si potrebbe dire (sfiorando forse il paradosso) che la solare chiarezza dell'intenzione, la assoluta evidenza che Eduardo ha voluto conferire al significato morale del dramma, quale si esprime nella bellissima scena conclusiva, hanno a tratti inceppato lo scrittore nella costruzione dell'edificio teatrale: dove elementi necessari e congrui, felicissimi anche spettacolarmente, si alternano a transitori appunti di costume, psicologie acutamente disegnate si affiancano ad altre che tengono della macchietta.

Più che una sintesi risolutrice, *Il figlio di Pulcinella* è dunque, a nostro parere, una sapida antologia di quanto Eduardo ha dato in questi decenni al teatro italiano e, forse, un'anticipazione di ciò che potrà dargli domani. E come in tutte le antologie che siano frutto di una passione e di una genialità eccezionali, vi spiccano pagine sfolgoranti: basti pensare (oltre che al già citato finale) al trepido racconto della paternità di Pulcinella, alla barocca, fastosa, lampante allegoria della "Sagra dei maccheroni"; e, scendendo al particolare, alla strepitosa dissertazione del cameriere Vincenzo sul valore "ideologico" delle scampanellate padronali. Permane in noi, tuttavia, il desiderio di vedere rimeditata e rivissuta intimamente dall'autore, fuor d'ogni indulgenza farsesca o moralistica, la materia di una commedia che pure contiene in sé quasi il presagio d'un rivoluzionario *Matrimonio di Figaro* dei nostri tempi.

La rappresentazione, che ha visto il Quirino gremito, ieri sera, d'un pubblico straordinario, e di quelle che rimangono durevolmente nella memoria. Eduardo vi campeggia come interprete, come regista, come animatore. Tra i suoi compagni, hanno speciale rilievo l'ottimo Pietro Carloni, che è Nicola Sapore, Ugo d'Alessio, che è il barone, Alessandro Casagrande (John), Elena Tilena (la serva Annetta), Lily Tirinnanzi (la donna-lucertola), mentre Maria Teresa Vianello (Mimmina) sbriga con forse eccessiva disinvoltura la sua parte. Da ricordare Luisa Conte (la baronessa), il Lima (Renato), il bravo Cannavale, il Palumbo, il Gioeffi, Ettore Carloni. Notevole (anche se non sempre speditamente funzionale) la struttura scenica ideata da Ezio Frigerio. Il successo è stato caldissimo, e numerose le chiamate. *Il figlio di Pulcinella* si replicherà soltanto a Roma, sul verso la fine dell'anno.

Aggeo Savioli

Per discutere i programmi TV

Incontro alla RAI

I rappresentanti dell'Associazione Radio Teleabbonati a colloquio con i dirigenti dell'ente

Si è svolto presso la Direzione della RAI, un incontro tra i dirigenti della Radio Televisione Italiana e i dirigenti della Associazione Radio-Teleabbonati, per discutere i problemi di indirizzo dei programmi televisivi.

All'incontro hanno partecipato per la RAI il dr. Novello Papafava, presidente; l'ing. Marcello Rodinò, amministratore delegato; il dottor Ettore Bernabei, direttore generale e il dr. Marcello Bernardi, vice direttore generale; per l'Associazione Radio-Teleabbonati, il senatore Ferruccio Parri, presidente; l'on. Davide Lajolo e l'avv. Leopoldo Piccardi vice presidenti; il dr. Edoardo Bruno, il dr. Ivano Cipriani e il dr. Giorgio Golzi membri dell'Esecutivo.

Sono stati discussi i problemi generali di orientamento per l'impostazione dei programmi e sono state avanzate da parte dell'Associazione una serie di proposte concrete riflettenti trasmissioni sulle quali si era maggiormente appuntato lo interesse dei telespettatori aderenti. I rappresentanti dell'Associazione Radio-Teleabbonati, hanno insistito su una linea di organicità programmatica che obbedisca a necessità delle informazioni indispensabili ai cittadini ed insieme al carattere educativo adeguato alla responsabilità nazionale che incombe ad un servizio di interesse pubblico come è la televisione, in questo spirito sono stati esaminati problemi relativi alle trasmissioni di carattere culturale ed è stata sottolineata la opportunità per la RAI di avere — sia per alcune trasmissioni di interesse specifico quali *Tempo libero, La TV degli articoltori e Personalità*, sia in genere per altre trasmissioni — una collaborazione costante con gli organismi rappresentativi.

L'on. Lajolo ha dato tra l'altro notizia delle decisioni della Commissione di vigilanza parlamentare che, in linea con le richieste della Associazione Radio-Teleabbonati, nella seduta del 18 scorso ha regolato i criteri per tutte le trasmissioni di carattere politico e ha assegnato la competenza di *Tribuna politica* anche nei periodi di chiusura delle Camere. Il sen. Parri ha informato i dirigenti della RAI che il ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni, on. Corbellini, ha aggiunto alla Commissione di vigilanza sulle trasmissioni, un rappresentante esterno dell'Associazione, che verrà inserito organicamente, in rappresentanza degli utenti, al prossimo rinnovamento della Commissione stessa.

I dirigenti della RAI, confermando la loro volontà di collaborazione con l'Associazione Radio-Teleabbonati e con le organizzazioni rappresentative degli interessi degli utenti, hanno confermato la opportunità di frequenti contatti diretti; in questo spirito sono stati già programmati una serie di incontri specifici per discutere sulle singole trasmissioni.

le prime

Musica

Il Trio di Bolzano

Dopo Chopin Mozart all'*Aula Magna*: il Mozart del Trio per la cui integrale esecuzione è stato chiamato un complesso di primissimo ordine: il Trio di Bolzano (Santo Amadori (violino) Nunzio Montanari (pianoforte), Gianluigi Carpi (violoncello).

Nel primo concerto (l'altro si svolgerà il 23 ottobre) del gruppo cameristico sono stati eseguiti tre dei sei *Trii* mozartiani: *in si bemolle maggiore, K 254; in do maggiore, K 548; in sol maggiore, K 496*.

Le esecuzioni sono state preziose, nitide, vivaci, improntate dallo stile nobilissimo che caratterizza il « Trio di Bolzano ».

vice

Teatro

Amleto

Il minuscolo teatro del « Laboratorio » ha ospitato la grande tragedia di *Amleto*: una rappresentazione piena di manchevolezze, ma che al contempo rivela nella regia e nell'interpretazione di Carmelo Bene un impegno serio, un amore profondo per il teatro e per Shakespeare. Si comprende pure che il Bene vuole mettere in scena la tragedia in una « sua » visione rappresentativa, che traspare intelligente ed interessante, ma che non sa trovare l'idonea via per una efficace realizzazione teatrale.

Sulla scena del « Laboratorio » il tormento dell'eroe scespiriano è stato espresso in forme febbrili ed esasperate: una concitatissima recitazione, battute guizzanti ed intrecciate come in una polifonia; bruschi elevarsi di veementi sonorità e susseguenti cadute in bisbigli, sussurri di parole che si succedono rapidissime. Un gioco spesso esteriore, spesso dannoso ad una espressione chiara ed in cui è svanito il lucido e disperato ragionare di Amleto: ma pensiamo che un tal risultato si debba ad una ragione di mestiere e di esperienza teatrale più che alla visione interpretativa del regista.

Il Bene, comunque, si è guadagnato col suo Amleto applausi a scena aperta. Al suo fianco sono apparsi Corrado Sonni (re Claudio), Stefano Cassetti (Orazio), Eleonora Morino (Gertrude), Rosabianca Scerrino (Ofelia), Manlio Nevastri (Polonio), Giacomo Ricci (Laerte).

vice

Cinema

Gli spettri del capitano Clegg

1792: una pattuglia di marinai, guidata da un giovane ufficiale giunge in un piccolo centro dell'Inghilterra ove la vita scorre apparentemente tranquilla e solo turbata di tanto in tanto da spaventose apparizioni di spettri; in una vicina palude l'ufficiale sospetta che la storia degli spiriti celi fatti che sarebbe bene conoscere. Dopo indagini piuttosto avventurose scopre che i fantasmi non sono altro che contrabbandieri mascherati, che il loro capo è lo stesso parroco del paese e che infine quest'ultimo non è altri che il capitano Clegg, famoso pirata « impiccato » dieci anni prima e salvato in extremis dallo stesso boia. Oscillando tra il clima avventuroso alla Stevenson e tra il romanzo sociale Eugenio Sue, il film di John Temple-Smith riesce tuttavia a trovare un ritmo vivace ed un tono avvincente grazie anche alla buona recitazione di Peter Cushing, Yvonne Romain, Patrick Allen, Oliver Reed. Di gusto il colore.

vice

La « Messa » di Bach inaugura la stagione a S. Cecilia

Mercoledì 24 ottobre alle ore 21,30, all'Auditorio di Via della Conciliazione Fernando Previtali inaugurerà la stagione d'abbonamento dell'Accademia di Santa Cecilia (turni n. 1 dell'abbonamento) dirigendo l'Orchestra Stabile dell'Accademia nell'esecuzione della « Messa in si minore » di Bach. Vi prenderanno parte i solisti di canto Lucilla Udovich, Gerta Lais, Herbert Handt, Dermis Olsen. Direttore del coro Gino Succi. Biglietti in vendita al botteghino di Via della Conciliazione da lunedì dalle 10 alle 1.

Un milione di dollari alla Loren per un film

Secondo voci, mai confermate, di lire per l'interpretazione di un film questa dovrebbe compensare il produttore Samuel Bronston con cui sperava la Sophia Loren. La somma record di quotazione è stato raggiunto soltanto da L. Taylor, quando ha portato sullo schermo il personaggio di Cleopatra. Oggi anche la Loren ha raggiunto questo prestigioso traguardo. L'annuncio è stato dato da un noto produttore americano nel corso di una conferenza stampa tenuta negli uffici romani della Società Samuel Bronston Produzioni Italiana. Il film nel quale Sophia guadagnerà i 620 milioni è « La caduta dell'Impero romano », di cui l'attrice sarà la protagonista. Il regista sarà Anthony Mann.

Alberto Sordi in « MAFIOSO ». Chi è stato mafioso è sempre mafioso, non si può dimenticare il passato, non si può riscattarlo; a volte ritorna e sconvolge la vita di un uomo con la minaccia ai suoi affetti più cari. Un film diretto da Alberto Lattuada, prodotto da Antonio Cervi e presentato da Dino De Laurentiis

Elizabeth Taylor di nuovo malata?

PARIGI, 20

Elizabeth Taylor è nuovamente malata? Le Figaro si chiede oggi quale « mistero » circondi il soggiorno parigino dell'attrice. « Da quattro giorni — scrive — ella non è uscita dalla sua camera all'Hotel Lancaster. Il suo segretario particolare, il suo autista, il personale dell'albergo si sono chiusi nel più grande mutismo ».

Elizabeth Taylor era giunta a Parigi quattro giorni fa con Richard Burton per la postsincronizzazione del film « Cleopatra », ma finora non si è mai recata al lavoro.

Casals presenterà «El pessebre» a Mosca

S. JUAN (Portorico), 20

Pablo Casals, il celebre violoncellista, ha detto ieri che conta di andare a Mosca, la prossima estate, per darvi il suo oratorio *El pessebre* in due rappresentazioni. Il celebre musicista spagnolo ha già presentato recentemente questa sua composizione ad Assisi e a Tolosa.

Mastroianni forse candidato all'«Oscar»

Marcello Mastroianni si recherà negli Stati Uniti, su invito di Joe Levine che, come è noto, distribuisce il film *Divorzio all'italiana* in America. L'attore partirà ogni dall'aeroporto di Fiumicino e resterà negli Stati Uniti circa dieci giorni.

A Hollywood si dice che il nome di Marcello Mastroianni potrebbe essere incluso nella lista dei cinque candidati al premio Oscar per la migliore interpretazione maschile, per il suo ruolo in *Divorzio all'italiana*.

TV controcanale

Fra l'incudine e il martello

C'è chi va, c'è chi viene. Negli studi televisivi di Milano c'è aria di smobilitazione: dopo la fine di Campanile sera, anche L'amico del giaguaro muove i suoi ultimi passi « tardi e lenti ».

In compenso, sei giorni su sette, la troupe di Canzonissima smuove le acque milanesi, nello stesso ridotto teatrino della Fiera dove, un anno fa, Caterina Valente, ad ogni puntata se la prendeva con gli invitati insufficienti, inaugurando la consacrazione, fatta propria dai cantanti di Canzonissima, di andarsene a registrare i pezzi negli studi di qualche Casa discografica. Un problema che la Valente, quest'anno, ha risolto spostando il suo show a Roma.

Canzonissima e la Valente sono stati, ieri sera, un po' l'incudine e il martello tra i quali è venuta a trovarsi la penultima puntata dell'Amico del giaguaro. La verità la Valente ha fornito solo lo spunto per una delle parodie del trio Pisu-Bramieri-Del Prete. Ma la vera « spina », per gli « Amici del giaguaro », è Canzonissima che, come già si è ricordato sabato scorso, non solo ha strattato i suddetti « amici » dalla loro sede di lavoro, ma ha pure messo a repentaglio la popolarità dello show di Fortuna e Zepponi.

Il complesso d'inferiorità riscontrato nella settimana passata si è riconfermato anche ieri sera: con la differenza che se alla parodia di Fo, fatta con dubbio umorismo da Corrado, poteva, per una volta, passare, il ritorno allo stesso tema di Canzonissima, stavolta si giustifica più difficilmente. Per lo meno, dà un pochino nell'occhio.

Raffaele Pisu si è dunque messo nei panni di Franca Rame, con una imitazione delle strofe che l'ha scritto per sua moglie; un'imitazione che, qualche sera fa, Pisu ha studiato dal vero, assistendo a Canzonissima. Ancora Pisu si è visto percuotere la testa con un copione della trasmissione nonché alla « Lotteria di Capodanno », al termine di una movimentata sequenza intitolata Viale del tramonto.

Il tema della fine ha pervaso un po' tutta la puntata di ieri, e l'atmosfera comico-malinconica non è stata certo alleggerita da Peppino di Capri, alle prese con Un mondo crudele.

Lo sketch di Bramieri dallo psicanalista si è retto, ancora una volta, esclusivamente sulla « verve » del comico milanese: di certo, l'idea del dialogo tra paziente e dottore modellato sul genere dei coi'oqui televisivi non era delle più brillanti ed originali.

vice

vedremo

Canzonissima n. 3

Ecco le canzoni e i cantanti che saranno presentati nel corso della terza trasmissione di « Canzonissima » in onda giovedì 25 ottobre alle ore 21,05 sul Programma Nazionale TV.

Vieneme 'nzuonno: di Enzo Bonagura e Lino Beneletto (cui si deve anche *Acquerello napoletano*) Fu presentata nel 1959 al VII Festival della Canzone Napoletana, classificandosi terza. Fu cantata da Sergio Bruni che la ripresenterà sul video.

Anema e core di Manlio-Gioeli-D'Esposito è stata rilanciata anche negli ultimi mesi da Frankie Avalon e dal giovane cantatore inglese Cliff Richard. La canzone fu scritta nel 1950 ed è stata tradotta in tredici lingue. Sarà interpretata da Gloria Christian.

I suoi ammori: autori Cabbrera-Massara è uno dei best-seller di Nicola Arigliano che la canterà nella terza puntata di « Canzonissima ». Fu lanciata nel 1959 e rivelò praticamente al pubblico il cantante pugliese.

Non illudersi di Montano e Pisano: sarà eseguita da Natalino Otto. Fu lanciata nel 1955 da Marino Barreto junior. Il motivo è tuttora in voga nei locali notturni.

Non arrossire è considerata una delle più delicate composizioni di Giorgio Gaber che la scrisse nel 1960 in collaborazione con Maria Monti. Sarà lo stesso Gaber a presentarla sui teleschermi.

La più bella del mondo: ne è l'autore Marino Marini. Fu lanciata da Marino Barreto junior che ne fece un suo « cavallo di battaglia ». Il cantante subito la riproporrà appunto ai telespettatori nel corso della terza « batteria » di « Canzonissima ».

Rai TV programmi

radio

NAZIONALE

Giornale radio ore: 8, 13, 15, 20, 23; Ore 6,35: Musiche del mattino; 7,10: Almanacco; 7,40: Culto Evangelico; 8,20: Aria di casa nostra; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica sacra; 9,30: Messa; 10: Lettura e spiegazione del Vangelo; 10,15: Dal mondo cattolico; 10,30: Trasmissione per le Forze Armate; 11: Per sola orchestra; 11,25: Casa nostra; circolo dei genitori; 11,50: Parla il programmista; 12: Arlecchino; 12,30: Chi vuol essere lieto ...; 13,30: Colazione a Roma; 14: Musica strumentale; 14,30: Domenica insieme; 15,15: Domenica insieme; 16,15: Tutto il calcio minuto per minuto; 17,15: I valzer celebri; 17,45: Musica operistica; 18,30: Musica da ballo; 19,15: La giornata sportiva; 19,45: Motori in vetrina; 20,25: Il convegno dei cinque; 21: Partita a nove; 22: Grandi Danze sinfoniche; 22,45: Il libro più bello del mondo; 23,10: Questo campionato di calcio.

SECONDO

Giornale radio ore: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 18,30, 19,30, 20,50, 21,30, 22,30; Ore 7: Voci d'italiani all'estero; 7,45: Musica e divagazioni liriche; 8: Musiche del mattino; 8,35: Musiche del mattino; 8,50: Il programma del Secondo; 9: La settimana della donna; 9,45: I successi del mese; 10: Visto di transito; 10,25: Scatola a sorpresa; 10,35: Musica per un giorno di festa; 11,35: Voci alla ribalta; 12: Sala stampa sport; 12,10: I dischi della settimana; 13: La Signora delle 13 presenta...; 13,40: Scanzonatissimo; 14,30: Voci dal mondo; 15: La radioguadra; 15,45: Caleidoscopio musicale; 16,30: La domenica degli italiani; 17,30: Musica e sport; 18,35: Musica in frack; I vostri preferiti; 19,50: Incontri sul pentagramma; Al termine: Zig-Zag; 20,30: Musique aux Champs Elysee; 21,30: Domenica sport; 22: Musica nella sera.

TERZO

Ore 17: Parla il Programmista; 17,05: Il cavaliere d'Olmedo, 3 atti di F. Lope De Vega; 19: Programma musicale; 19,15: La Rassegna; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Programma musicale; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: La dannazione di Faust di H. Berlioz.

primo canale

10,15	La TV degli agricoltori	A cura di Renato Vertunni
11,00	Giornata	missionaria mondiale
11,45	Rubrica	religiosa
15,00	Sport	Ripresa di avvenimenti agonistici
17,30	La TV dei ragazzi	« Il circo in vacanza: giocolieri del circo cinese ».
18,30	Telegiornale	del pomeriggio
18,45	Sport	Cronaca registrata di un avvenimento sportivo.
19,35	L'ultimo volo	Telefilm della serie « Ai confini della realtà ».
20,05	Alberto Bonucci	Quindici minuti dedicati all'attore.
20,20	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera
21,05	La ballata dei poveri gabbati	di Mario Federici. Regia di Alessandro Brissoni.
22,45	1962, anno del Concilio	A cura di Giuseppe Alberigo
23,35	Domenica sport Telegiornale	Cronache e commenti della giornata sportiva e della notte.

secondo canale

21,05	Caterina Valente	in « Nata per la musica » Orchestra Gianni Ferrio.
22,05	Telegiornale	
22,30	Sport	Cronaca registrata di un avvenimento agonistico.

Questa sera, alle 21,05, prende il via sul secondo canale il nuovo show di Caterina Valente (nella foto): « Nata per la musica »